

Una lezione di metodo e di merito

di [Alberto Quadrio Curzio](#)

04 settembre 2013

Dovrebbe essere chiaro a tutti che il Governo Letta opera in una situazione politica molto difficile nella quale troppe "occasioni" vengono brandite come minacce per un "licenziamento in tronco".

Ciò rallenta l'azione del Governo che, date le condizioni, sta operando al meglio e che ha adottato non poche buone misure di politica economica. Certo che se fosse dato un orizzonte di durata a tutto il 2014 per gestire anche il semestre europeo a presidenza italiana, questo Governo potrebbe agganciare la ripresa che da molte autorevoli analisi si sta delineando nella eurozona.

L'Ocse sottolinea infatti che dopo sei trimestri di contrazione (con l'ultimo del 2012 e il primo del 2013 particolarmente pesanti) la ripresa si è delineata nel secondo trimestre del 2013 e si prevede proseguirà nei due trimestri finali dell'anno. Non si tratta di una crescita importante tant'è che l'Ocse prevede, per le tre grandi economie dell'eurozona, uno 0,4%. Purtroppo per noi composto da Francia e Germania che crescono e Italia ancora in calo ma con tassi trimestrali che via via si attenuano.

Per questo l'apporto costruttivo della maggioranza delle rappresentanze politiche e quello di non pochi commentatori influenti è molto importante per ridare fiducia al Paese e sostenere il Governo. È noto come la critica si metta sempre dalla parte della ragione quando non può essere messa alla prova.

Per questo il contributo fornito lunedì da Confindustria e dai tre grandi sindacati (Cgil, Cisl, Uil) è molto importante ed è per questo che il Presidente Letta senza esitazioni ha espresso il suo apprezzamento. Squinzi, Camusso, Bonanni e Angeletti hanno infatti dato a Genova una lezione di metodo e di merito. Nel metodo dimostrando come parti sociali, usualmente collocate su fronti se non opposti almeno fortemente dialettici, possono concordare su proposte nell'interesse nazionale italiano. Nel merito in quanto il documento unitario non è fatto di generiche esortazioni (su cui un accordo di facciata si può sempre trovare) ma di proposte articolate ed in vari casi analitiche sulle quali i distinguo diventano poi molto difficili.

Tre sono state le proposte delle parti sociali con rinvio esplicito (particolarmente per due) alla legge di stabilità, che va declinata in termini di occupazione e crescita.

Il primo insieme di proposte riguarda la fiscalità e si compone di (almeno) due parti: quella sulla semplificazione, che è una necessità fondamentale sia per attrarre investimenti esteri sia per recuperare il sommerso sia per ridurre i costi amministrativi di contribuenti leali; e quella sulla redistribuzione del carico fiscale. La richiesta di ridurre il gravame su lavoro e imprese, in particolare con l'eliminazione della componente lavoro dalla base imponibile Irap, si unisce alla richiesta di procedere al più presto con l'attuazione della delega fiscale. Inoltre si enfatizza la necessità sia di detassare i salari di produttività rendendo strutturali le misure sperimentali in atto sia di favorire gli investimenti in tecnologia (ai quali dei benefici verranno dalla recente "Sabatini bis"). Alcune di queste misure paiono indebolite dalle recenti decisioni per sgravare la prima casa dall'Imu e perciò riteniamo necessario che in sede di legge di stabilità si introduca la service tax e si

attenuino altre tassazioni compresa quella sugli immobili strumentali.

Il secondo insieme di proposte riguarda la politica industriale ed è davvero di grande spessore per quattro tematiche giustamente definite strategiche.

La prima sono gli investimenti per l'innovazione anche in linea con il programma europeo Horizon 2020. È questo un aspetto da privilegiare con agevolazioni fiscali come crediti di imposta piuttosto che con incentivi soggetti a troppe discrezionalità. Ma l'Italia (imprese e università) deve a nostro avviso diventare più competitiva nell'approvvigionarsi di fondi comunitari europei.

La seconda tematica riguarda tutta la finanza d'impresa sia per favorire le maggiori patrimonializzazioni, sia con la creazione di un fondo per le ristrutturazioni industriali per imprese con potenzialità di ripresa. La terza tematica riguarda l'industrializzazione sostenibile dal punto di vista ambientale e territoriale. La quarta tematica riguarda l'energia e i suoi costi, notoriamente fuori media in Italia rispetto ad altri paesi europei.

Il terzo insieme di proposte riguarda la revisione degli assetti istituzionali e quella della spesa pubblica e di nuovo si chiede quella semplificazione e quello snellimento senza il quale la nostra spesa pubblica (purtroppo in parte non piccola improduttiva) continuerà ad essere il 50% del Pil. Con gli investimenti che continueranno a soffrire.

Anche qui le proposte sono costruttive e lasciano chiaramente intendere che una buona democrazia deve essere semplice e avere governi di legislatura, perché diversamente è difficile avere (anche) una buona economia.